

AVGVSTEVM

Il terzo concerto Gui

Domenica, nel pomeriggio, ha avuto luogo all'Augusteum il terzo concerto Gui.

Dopo la *ouverture*: « L'impresario, di Mozart, limpida e fresca nella stilizzata interpretazione di Vittorio Gui, abbiamo avuto il piacere di trovarci in presenza di un giovanissimo musicista fiorentino: Mario Castelnuovo-Tedesco, il quale, beato lui, ha poco più di 25 anni e ha scritto molte pagine di musica. Quella che abbiamo udito è esuberante come la giovinezza dell'autore, al quale non mancano idee e cultura, solo non riesce ad equilibrarle e quando la cultura pesa, non di rado in verità, l'idea languisce. Ad ogni modo è questi un giovane che va molto lodato per le intenzioni e per le realizzazioni che con gli anni troveranno meglio la loro strada dritta e sicura.

E' superfluo ripetere le lodi del preludio giocoso *Buffalmacco*, di Alberto Gasco, composizione di alto valore artistico, schiettamente italiana, gaia e spumeggiante, ritmicamente limpida attraverso uno strumentale ricco, vario, interessante.

Diremo solo che il maestro Gui ne ha dato un'interpretazione brillante, lumeggiando magnificamente tutte le parti e annodandole con gesti di giovinezza e di vigore che hanno vivamente impressionato. Il pubblico ha applaudito calorosamente ed entusiasticamente ed ha voluto salutare più volte il caro collega nostro con ovazioni commoventi.

L'*incantesimo del Venerdì Santo* del « Parsifal » ha rinnovato l'entusiasmo del pubblico che, ormai, adora queste pagine che sono opera del genio.

Nella seconda parte del programma José Vianna Da Motta ha dato prova della sua genialità. Stilista perfetto ha eseguito il concerto in sol maggiore di Beethoven con efficacia eccezionale, riuscendo a trarre dall'istrumento dolci accenti di poesia. In questo concerto, dove c'è una prevalente parte sinfonica — il secondo tempo è un delizioso dialogo tra pianoforte ed orchestra — il Gui ha ottenuto effetti sorprendenti.

Il pubblico ha giustamente apprezzato le grandi doti di virtuoso e di interprete del Da Motta e lo ha festeggiato con grandiose manifestazioni di plauso.

Infine la famosa sinfonia del *Guglielmo Tell* — potenza del genio rossiniano! — ha messo sulle labbra di ognuno un sorriso. Il Gui ne è stato interprete felice e personale, suscitando l'urlo di gioia del pubblico entusiasta.

Una lode speciale, incondizionata, assoluta va al maestro Rosati violoncellista di grande stile, dalla cavata precisa e sicura, dall'espressione affascinante che ha eseguito l'« solo con soavità commovente.